

# Il carattere poliedrico delle bioenergie

di **Giulia Mazzanti**

Parlare di bioenergia significa riferirsi ad un mondo complesso e variegato, il cui ruolo nell'ambito del panorama energetico mondiale merita un'approfondita analisi.

Secondo quanto riportato dalla *International Energy Agency* (IEA) su un'offerta di energia primaria mondiale che nel 2009 ha superato i 12 Gtep, il 13,1% è stato prodotto da fonti rinnovabili. Fra le FER la bioenergia ha ricoperto un ruolo importante visto che si è attestata sul 9,9% del totale. Il maggior contributo al raggiungimento di questo risultato così significativo è da ricondurre ai biocombustibili solidi di cui viene fatto un ampio e diffuso impiego nei paesi in via di sviluppo dove le cosiddette "biomasse tradizionali", bruciate direttamente o comunque con tecnologie inefficienti, sono utilizzate per produrre calore destinato per lo più ad usi domestici (cucina e riscaldamento). Non stupisce quindi che fra le finalità energetiche la principale applicazione delle biomasse (86%) riguardi la produzione di energia termica per usi residenziali o industriali, seguita a distanza dalla produzione di elettricità, dalla cogenerazione e dall'impiego nel settore dei trasporti. Anche se il peso della "bioelettricità" risulta decisamente inferiore a quello del "biocalore", è interessante analizzare il contributo della bioenergia alla generazione elettrica mondiale. Nel 2010 il suo apporto è risultato pari a 263 TWh che rappresentano l'1,2% della produzione elettrica mondiale e il 6,3% di quella rinnovabile. Da un punto di vista geografico, Nord America e Europa sono leader nella produzione di elettricità da biomassa, basti pensare al fatto che Stati Uniti e Germania, insieme, coprono più di un terzo della produzione totale.

La filiera delle bioenergie nel settore delle rinnovabili in Europa riveste una posizione importante, infatti andando ad analizzare il consumo primario da FER si nota come sia nel 2005 che nel 2010, le bioenergie ne abbiano coperto oltre due terzi. L'importanza del comparto delle biomasse in relazione all'intero settore rinnovabile europeo è confermata anche dal suo peso

in termini di occupazione e volume d'affari. Nel 2010 su 1,1 milioni di occupati nel settore FER poco meno della metà è riconducibile al comparto della bioenergia, percentuale elevatissima dovuta al carattere "labour intensive" del comparto. Stesso discorso vale per il volume d'affari, anche se in questo caso il peso delle bioenergie scende a circa un terzo: 42 miliardi € su 127 nel 2010.

Se questa è la situazione odierna, interessante è guardare alle prospettive future. Per farlo si può far riferimento agli obiettivi al 2020 fissati dalla UE in termini di penetrazione delle rinnovabili sui consumi finali lordi (CFL). Uno studio congiunto dell'*European Environment Agency* (EEA) e dell'*Energy Research Centre of the Netherlands* (ECN) ha analizzato i Piani d'azione nazionali per le energie rinnovabili elaborati da tutti i paesi della UE.

Considerando complessivamente i risultati da essi attesi (Fig. 1) emerge come, se gli obiettivi fissati dai singoli paesi membri fossero tutti raggiunti, a livello europeo si andrebbe addirittura oltre il 20% di copertura dei CFL attraverso le FER. Esaminando più approfonditamente i piani si scopre quanto significativo sia il ruolo ricoperto dalla bioenergia in termini di raggiungimento degli obiettivi al 2020: infatti se appare abbastanza scontato che i biocarburanti continueranno a fare la parte del leone nel settore trasporti (90%), può stupire l'enorme contributo attribuito alle biomasse in ambito termico (81%), soprattutto se comparato al piuttosto limitato peso in termini di produzione elettrica (19%). Vista

### In questo numero

#### Gli articoli:

- Il carattere poliedrico delle bioenergie
- XIV Edizione Master in "Gestione delle Risorse Energetiche": le testimonianze dei partecipanti

#### Le rubriche:

- Intervista Top Manager: Paolo Vigevano, Presidente e Amministratore Delegato - Acquirente Unico
- Intervista Ex Alunni: Marco Turri, AFR Manager - Eurofuels
- News dal Centro Studi
- MET news

## NEWSLETTER

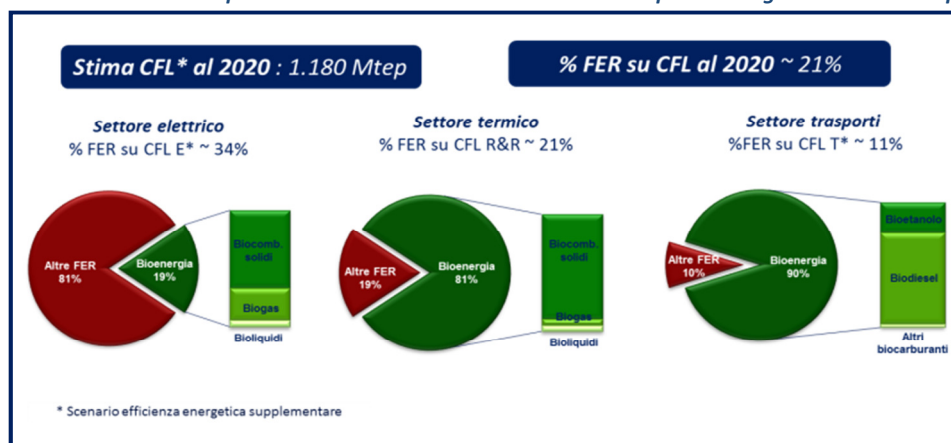
l'importanza attribuita dai paesi europei a questa fonte rinnovabile, si può ipotizzare una sua maggiore affermazione nel prossimo futuro.

Parlando di mondo e di Europa si sono considerate le statistiche relative alla bioenergia nel suo complesso, ma in realtà si tratta di un settore articolato e variegato anche in termini di evoluzione delle singole filiere che lo compongono. Per valutare l'odierno stato di sviluppo della bioenergia nel nostro Paese giova quindi concentrare l'attenzione sulle diverse filiere. Esaminando le statistiche elaborate dal GSE relative al 2011 (Fig. 2), si rileva che in termini di numerosità la leadership vada attribuita agli impianti alimentati con biogas (65%), seguiti da quelli a bioliquidi (22%) e infine da quelli a biomasse solide (13%). Se si guarda invece alla potenza installata la situazione risulta ribaltata: dei 2.825 MW totali installati al termine del 2011 il 46% è riferito a impianti che bruciano biomasse, il 27% utilizza bioliquidi e il restante 27% è alimentato da biogas. Questo dipende dalla taglia media degli impianti, infatti mentre quelli a biogas hanno una potenza installata media pari a poco meno di 1 MW, gli impianti a biomasse e rifiuti arrivano a circa 8 MW medi. In termini di produzione, che nel 2011 è stata pari a 10.832 GWh (+ 15% Vs 2010), il maggior apporto proviene dallo sfruttamento delle biomasse solide (4.730 GWh), seguito dal biogas che ha contribuito con 3.405 GWh, con un aumento del 66% rispetto al 2010, grazie soprattutto agli impianti alimentati da prodotti derivanti da attività agro-forestali. Ai progressi fatti registrare da biomasse solide e biogas, si contrappone la flessione nella produzione da bioliquidi che nel 2011

ha interrotto il proprio trend positivo, scendendo del 12% rispetto all'anno precedente, flessione imputabile agli elevati prezzi della materia prima, quasi tutta di importazione, e all'imposizione di vincoli sulla provenienza degli oli.

Se consideriamo la produzione elettrica da bioenergia in ktep anziché in GWh (650 ktep nel 2009 e 812 Ktep nel 2010) e la mettiamo a paragone con le stime più aggiornate fornite dal GSE relative alla produzione termica da biomasse (nel 2009 3.033 ktep da bioenergia su una produzione termica rinnovabile complessiva di 4.500 ktep e nel 2010 4.028 ktep da "biocalore" su 5.497 ktep rinnovabili complessivi) scopriamo quanto, anche nel nostro Paese, le finalità termiche giochino un ruolo di preminenza in termini di sfruttamento complessivo delle bioenergie e quanto le bioenergie siano importanti in termini di produzione termica rinnovabile. Anche se le difficoltà di monitoraggio qualitativo e soprattutto quantitativo non permettono di disporre di statistiche aggiornate ed accurate analoghe a quelle relative alle FER elettriche, dalle informazioni rilasciate dal GSE emerge come più del 90% del "biocalore" sia prodotto da impianti alimentati da biomasse solide il cui principale impiego è legato al riscaldamento domestico. I risultati raggiunti dalla generazione termica da biomasse risultano notevoli soprattutto considerata la mancanza, fino ad oggi, di un sistema di incentivazione ad hoc analogo a quello per le FER elettriche e ci fanno quindi intuire le enormi potenzialità di questa fonte la cui valorizzazione, soprattutto se in loco, non avrebbe solo benefici ambientali, ma anche economici.

Fig.1: Risultati attesi al 2020 dall'implementazione dei Piani d'azione nazionali per le energie rinnovabili nei paesi UE



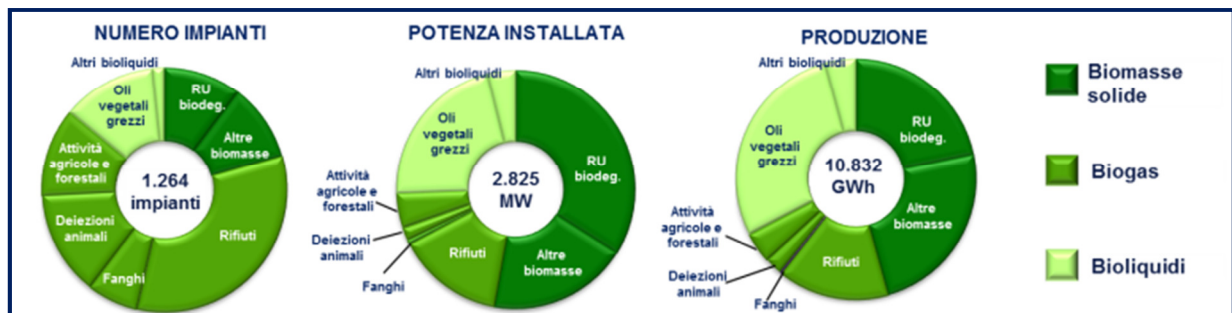
Fonte: Elaborazione Safe su dati ECN/EEA

## NEWSLETTER

Per capire quale ruolo potrà ricoprire la bioenergia in Italia nel prossimo futuro non si può prescindere dall'analisi della normativa ed in particolare delle disposizioni relative ai nuovi sistemi di incentivazione la cui introduzione è stata prevista dal D.Lgs. 28/2011 che definisce strumenti, meccanismi, incentivi, quadro istituzionale, finanziario e giuridico per il raggiungimento degli obiettivi al 2020 in materia di energia da fonti rinnovabili. Come sottolineato in precedenza, l'utilizzo delle biomasse con finalità elettriche ha ricevuto il maggior supporto in termini di incentivi che, nel corso degli ultimi anni, hanno consentito un sostanziale incremento del tasso di sviluppo della bioenergia. Volendo scendere più nel dettaglio è utile porre a confronto gli incentivi erogati ad impianti in esercizio a partire dal 1° gennaio 2013 con quelli relativi al sistema previgente introdotto dalla Finanziaria del 2008. Il precedente sistema, in vigore fino al 31 dicembre 2012, prevedeva una tariffa omnicomprensiva di 28 cent€/kWh per impianti <1MW alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi tracciabili ed il rilascio di certificati verdi per impianti >1 MW. A differenza della vecchia disciplina incentrata su un regime differenziato di incentivazione dell'energia da biomassa in funzione dell'origine degli approvvigionamenti, il nuovo Decreto (DM 6 luglio 2012) valorizza l'eterogeneità delle biomasse esistenti, cercando di dar maggior sostegno alle iniziative di piccole dimensioni che hanno accesso diretto agli incentivi, senza dover passare attraverso l'iscrizione al registro o attraverso il meccanismo delle aste e favorendo, in termini di tariffe base, quelle che impiegano specifici sottoprodotti del settore agricolo/zootecnico o delle industrie agro-alimentari. A questo punto sorge spontaneo chiedersi quale

potrà essere l'impatto del nuovo sistema incentivante sulle prospettive di sviluppo del settore della bioenergia. Per cercare di dare una risposta a questo quesito analizziamo le novità introdotte dal decreto dello scorso luglio. Rispetto al vecchio sistema, il nuovo prevede una riduzione delle tariffe base, tuttavia queste possono essere incrementate con l'aggiunta di premi che vengono assegnati a seguito dell'adozione di pratiche ritenute virtuose quali l'impiego di biomasse provenienti da specifiche filiere, la riduzione di gas ad effetto serra oltre livelli definiti, il soddisfacimento di specifici requisiti emissivi, e la cogenerazione ad alto rendimento, eventualmente associata al teleriscaldamento o al recupero di azoto. Oltre al taglio delle tariffe è stato previsto anche un contingentamento della potenza incentivabile, che risultando coerente con il trend di crescita del settore degli ultimi anni non sembra porre particolari ostacoli allo sviluppo delle biomasse. Le maggiori incertezze per gli operatori potrebbero invece derivare da questioni procedurali. In particolare ciò che preoccupa è l'iscrizione al registro senza l'ottenimento della quale un progetto non risulterà bancabile. Bisogna poi sottolineare un altro aspetto spesso non evidenziato adeguatamente, ma che può mettere a rischio la finanziabilità dei progetti: rispetto alle altre FER, le biomasse presentano il problema dell'approvvigionamento della materia prima il cui costo risulta variabile. Quindi il fatto che il decreto non contempli un adeguamento delle tariffe all'inflazione, potrebbe creare un trade-off tra costi e ricavi tale da minare la realizzabilità del progetto stesso. Al di là degli aspetti critici del nuovo sistema di supporto ancora irrisolti, mentre la produzione elettrica da biomasse ha potuto fino ad oggi godere di

Fig.2: Bioenergia in Italia: composizione e produzione parco impianti elettrici - 2011



Fonte: Elaborazione Safe su dati GSE

## **NEWSLETTER**

un'incentivazione diretta e continuerà a farlo anche nel prossimo futuro, la produzione termica, nonostante il riconoscimento del suo indispensabile ruolo per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili (PAN) a costi notevolmente inferiori rispetto alle FER elettriche, ha finora avuto solo un supporto indiretto e fortemente limitato: detrazioni fiscali del 55% riservate fra gli impianti a biomassa alle solo caldaie a pellet conformi alla norma UNI 303-5, in sostituzione di sistemi di riscaldamento già esistenti, e Titoli di Efficienza Energetica, ottenibili grazie alla realizzazione di impianti termici di teleriscaldamento a biomassa. Il D.Lgs. 28/2011 ha cercato di rafforzare il supporto alle FER termiche prevedendo specifiche misure fra cui l'introduzione di un "conto termico" a favore degli interventi di piccole dimensioni, che incentivi le tecnologie più virtuose, coprendo una quota dei costi di investimento iniziale; il prolungamento della validità del meccanismo dei TEE per gli interventi di produzione di energia termica o di incremento dell'efficienza energetica diversi da quelli di piccole dimensioni; misure di promozione ad hoc per il biometano immesso nella rete del gas naturale e l'attivazione di un fondo di garanzia per il teleriscaldamento e teleraffrescamento. Dopo una lunga attesa, l'emanazione del Conto termico è giunta all'epilogo all'inizio del nuovo anno con la pubblicazione in Gazzetta. Per quanto riguarda gli impianti a biomasse hanno la possibilità di essere ammessi all'incentivo quelli con potenza fino a 1.000 kW<sub>t</sub> con specifici requisiti prestazionali. Fino a 35 kW<sub>t</sub> l'erogazione dell'incentivo avverrà su 2 anni, sopra tale soglia dimensionale su 5 anni. L'accesso agli incentivi per gli impianti più grandi (500-1.000 kW<sub>t</sub>) avverrà previa iscrizione in appositi registri e limitatamente ad un contingente di spesa cumulata annua non superiore a 30 milioni €. L'entità dell'incentivo tiene conto di una pluralità di fattori tra cui la tipologia di intervento e la specifica tecnologia utilizzata, la percentuale di spesa incentivabile, i massimali di costo ammissibili, la potenza, la zona climatica, ecc. Nel caso specifico delle biomasse, i fattori che entrano nel calcolo sono: un coefficiente di valorizzazione dell'energia termica prodotta, la potenza termica dell'impianto, le ore di funzionamento stimate in relazione alla zona climatica

di installazione e un coefficiente premiante relativo alle emissioni di polveri. I sistemi incentivanti vecchi e nuovi designati dal legislatore nazionale a supporto della bioenergia rivestono un ruolo di rilievo per il rispetto degli impegni assunti dall'Italia in termini di produzione da rinnovabili esplicitati dal PAN, anche in considerazione del significativo contributo che lo stesso piano si attende dalle biomasse. L'importanza dello sfruttamento della bioenergia non va però letta solo in funzione del suo apporto al raggiungimento degli obiettivi europei e del suo potenziale di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, ma, in un'ottica di promozione di uno sviluppo sostenibile, è anche da considerarsi un'ottima opportunità per sostenere le economie locali attraverso la diversificazione delle attività delle aziende agricole. Tuttavia la realizzazione di progetti di impianti a biomassa non è esente dall'effetto NIMBY il cui superamento passa necessariamente dall'apertura di un dialogo diretto con le comunità locali e dalla promozione di "filiera corte". Infatti produrre la biomassa e sfruttare l'energia da essa derivante in loco non solo comporta una riduzione dei costi economici ed ambientali, ma ne migliora anche l'accettabilità sociale.

In quest'ottica, va letta anche la tendenza del nuovo decreto sulle FER elettriche a privilegiare i sottoprodotti rispetto alle biomasse vergini, interpretabile come un tentativo di ridurre la competizione con gli usi alimentari e al contempo valorizzare l'utilizzo di sostanze da smaltire quali, fra le altre, gli scarti agricoli, forestali ed agroindustriali, i residui zootecnici e la parte biodegradabile dei rifiuti. Sfruttare ciò che si considerava rifiuto trasformandolo in risorsa è solo uno dei modi per garantire la sostenibilità di questo settore. Un altro riguarda la produzione congiunta di elettricità e calore, magari abbinata a sistemi di teleriscaldamento, infrastrutture di sfruttamento del calore ad oggi molto diffuse solo nel Nord Italia. Le opportunità per un ulteriore sviluppo della bioenergia, soprattutto legato agli usi termici, sono quindi ancora molteplici, l'auspicio è che le nuove normative elaborate dal legislatore italiano siano in grado di stimolare gli operatori a cogliere tali opportunità contribuendo così alla crescita di questo mercato.

# XIV Edizione Master in “Gestione delle Risorse Energetiche”: le testimonianze dei partecipanti

di Nadia Greco

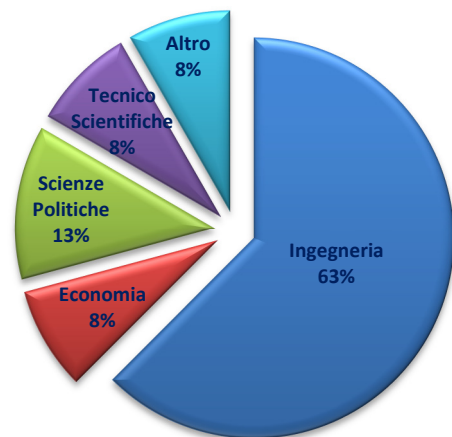
Da più di un mese è iniziato il Master Safe in “Gestione delle Risorse Energetiche”, ormai giunto alla **XIV edizione**. Dopo intense ricerche, abbiamo formato un’aula ricca di brillanti giovani, interessati al mondo energetico, che hanno individuato nel Master Safe la strada giusta per una completa e ricca formazione nel settore. Sono ancora all’inizio di questo lungo percorso, ma già molti di loro hanno percepito le potenzialità di questa esperienza professionale e umana, che li rende i veri protagonisti.

Impegno, serietà e passione saranno le parole cardine che indirettamente impareranno dai tanti professionisti che giornalmente si alterneranno in aula. Nonostante, infatti, i docenti si occupino delle mille sfaccettature del settore, e nonostante lavorino in realtà aziendali differenti e con ruoli e incarichi diversi, sono tutti accomunati da percorsi professionali carichi anche di passione, che riescono a trasmettere durante i loro interventi. Gli studenti non solo apprenderanno le logiche e i meccanismi che regolano il settore energetico, ma impareranno anche che per arrivare ad essere i manager di domani la strada da percorrere è lunga e soprattutto intensa. Il Master si pone così come una palestra professionale all’interno della quale vengono riprodotte dinamiche molto simili a quelle reali della vita lavorativa.

Anche quest’anno l’aula è multidisciplinare ed è formata da 24 giovani studenti, per lo più neolaureati o con una breve esperienza lavorativa (circa il 70%). In particolare più della metà sono laureati in **Ingegneria (Meccanica, Energetica, Civile, Ambientale)**, mentre la restante parte dell’aula è composta da laureati in **Economia, Scienze Politiche, Comunicazione** e

discipline tecnico scientifiche quali **Geofisica** e **Biotechnologie**.

Composizione aula Master XIV edizione



Di seguito sono riportate le testimonianze di alcuni dei ragazzi del Master per capire quali sono le motivazioni che li hanno spinti ad intraprendere questo percorso e soprattutto capire come hanno vissuto il primo periodo di attività.

### FLAVIA LI CHIAVI – Scienze della Comunicazione

Sapevo che scegliendo il Master Safe avrei seguito un percorso di crescita diverso da quello universitario. Ma non immaginavo quanto! Ogni giorno si ha la possibilità di imparare proprio da chi lavora da tanti anni nel settore, mettersi in gioco durante lezioni... veri spaccati della realtà lavorativa. Ma è il modo in cui si è protagonisti del proprio apprendimento che mi ha sorpreso: è un’occasione d’oro aver di fronte, a propria disposizione, chi ce l’ha fatta, ascoltare la sua storia, conoscere le dinamiche che incontra sul lavoro e i retroscena che mai ti saresti aspettato, ricevere dritte preziose e veder soddisfatta ogni tua curiosità. Ti rendi conto che ogni giorno non è mai uguale, è un nuovo tassello e dipende solo da te farlo fruttare al meglio. Sì, perché anche se mentre lo si fa è difficile accorgersene, si lavora tanto su se stessi, sul modo di presentarsi, sulla proprie abilità di essere protagonista all’interno di un gruppo. Queste prime settimane sono davvero

## NEWSLETTER

volate tra impegno ed entusiasmo, ed è una gran bella sensazione capire che, oltre che come professionista, sto crescendo prima di tutto come persona.

### CHIARA IOBBI – Ingegneria Ambientale

Fino ad ora posso dire che il Master è come me l'aspettavo, ben strutturato e molto stimolante. Le lezioni sono variegata ed interessanti, anche perché si affrontano argomenti importanti riguardanti il mondo energetico, alcuni dei quali sono stati



considerati solo in parte durante il mio percorso formativo. Ho potuto constatare che i docenti sono per la maggior parte ben preparati e molto disponibili a chiarimenti e curiosità in merito alla loro lezione. Il fatto che gli insegnanti provengano dalle imprese permette non solo di acquisire le conoscenze viste dalla parte della sfera aziendale, ma anche di avere un confronto diretto con il mondo del lavoro. Sono rimasta piacevolmente

colpita dalle lezioni riguardanti la valorizzazione delle skills e il team building, perché sono risultate piacevoli e molto istruttive; credo che sia fondamentale in un Master del genere approfondire questi aspetti perché contribuiscono a far capire quanto siano importanti le relazioni interpersonali. A questo proposito desidero aggiungere che i miei compagni di corso sono tutti molto simpatici e con voglia di creare rapporti anche fuori dall'aula.

### MARCO FRANCESCHINI – Scienze Politiche

Un Master in “Gestione delle Risorse Energetiche” che si rivela una fantastica esperienza di vita. 7 mesi di full immersion sulle tematiche energetiche ed ambientali a contatto con le principali aziende del settore e con rappresentanti del mondo delle istituzioni e della ricerca. Un'occasione di crescita personale e professionale da condividere con altri 24 ragazzi e ragazze che come me sognano di intraprendere una carriera professionale nel settore dell'energia e dell'ambiente. Sono passate poche settimane dall'inizio delle lezioni ed il “gruppo” si sta formando, grazie anche alle attività di team building organizzate da Safe. Presto ognuno di noi conoscerà la tematica sulla quale svolgerà il proprio project work e con essa il sotto-settore che andrà a studiare da vicino grazie ai lavori di gruppo che saranno intrapresi. Saranno mesi di duro lavoro ma anche di grandi soddisfazioni. Mesi che ricorderemo con affetto e nostalgia. È arrivato il momento di impegnarci al massimo per poter finalmente spiccare il volo e realizzarci professionalmente nel settore dell'energia e della sostenibilità ambientale.

### MARCO CAMPAGNA – Ingegneria Ambientale

Ho scelto il Master perché ho capito che la competenza tecnica da sola non bastava per il settore delle energie e dell'ambiente, settore in continua evoluzione che richiede professionisti dotati di flessibilità e conoscenze trasversali.

Siamo ancora alla prima fase, ma ho già iniziato ad apprendere nuovi strumenti per interpretare meglio il contesto energetico attuale; inoltre, grazie alla eterogeneità dei docenti e dei loro interventi, ogni giorno si aprono nuove finestre su ambiti prima poco conosciuti. Il rapporto con i compagni di corso è allegro, la possibilità di poter condividere le nostre esperienze e competenze rappresenta un grande arricchimento, e la consapevolezza di avere obiettivi comuni ci lega fortemente. Il team Safe è ben organizzato e cerca costantemente di prendersi cura di ogni esigenza individuale e collettiva.

## NEWSLETTER

### Intervista Top Manager **Paolo Vigevano** Presidente e Amministratore Delegato Acquirente Unico S.p.A

di *Valentina De Luca*



*Qual è, ad oggi, il livello di liberalizzazione e concorrenzialità del mercato elettrico e quale influenza sta esercitando su questo processo l'attuale momento di crisi?*

Il processo di liberalizzazione dei mercati dell'energia, nel contesto europeo, è in costante evoluzione, sebbene in maniera diversificata tra i vari Stati membri: in alcuni paesi tale processo è una realtà, come il caso inglese, in altri fatica ad entrare a regime. Quindi, come è facile intuire, la strada da percorrere è lunga e molti sono nodi ancora da sciogliere. Tra i tanti, sicuramente, quello della realizzazione di un vero mercato interno integrato, che sia sempre più coeso e che abbia, tra gli obiettivi principali, il rispetto dell'ambiente, la riduzione del costo dell'energia e la sicurezza degli approvvigionamenti energetici. Passando, invece, all'Italia, il nostro settore elettrico sta subendo una vera rivoluzione con l'ingresso massiccio della produzione da fonti rinnovabili accompagnato da un calo della domanda derivante dallo sfavorevole contesto economico. Possiamo comunque dirci abbastanza soddisfatti delle condizioni concorrenziali del mercato sia a livello della produzione che sul lato della vendita. Certo, ancora molto si può e si deve fare, anche se è evidente che, grazie alla liberalizzazione del mercato al dettaglio di energia elettrica e gas, i consumatori sono sempre più attivi e consapevoli delle potenzialità. Questo li porta ad utilizzare sempre più spesso gli strumenti messi in campo dalle Istituzioni per trovare la soluzione più adatta al

contenimento della propria bolletta. L'attuale fase di difficoltà economiche e sociali spinge del resto i consumatori a cercare di risparmiare per far quadrare il bilancio familiare. In tal senso è molto importante che l'informazione, sia istituzionale che commerciale, sia sempre più chiara e trasparente.

*Come è cambiato nel corso degli anni il ruolo di Acquirente Unico in relazione a questi processi?*

Il ruolo principale di Acquirente Unico è quello di operatore del mercato elettrico al quale le Istituzioni hanno poi affidato precisi compiti, sia verso la tutela del consumatore, che per lo sviluppo della concorrenza del settore. Attualmente, la principale funzione che Acquirente Unico svolge è quella di aggregatore della domanda di energia elettrica di famiglie e PMI, che si avvalgono del prezzo dell'energia definito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas sulla base dei costi di approvvigionamento sostenuti da Acquirente Unico. È quindi un prezzo di riferimento basato sui meccanismi del mercato all'ingrosso. Questo approccio adottato in Italia risulta essere coerente con le regole comunitarie, e costituisce un "modello" particolarmente interessante, perché coniuga efficacemente la tutela di prezzo dei consumatori e promozione della concorrenza. Per tale ragione, alcuni paesi esteri sono interessati a questo modello di mercato, riconosciuto come best practice a livello europeo, oltre al fatto che viene a volte proposto anche per possibili riforme di altri settori.

Nell'evoluzione delle nostre attività, avvenuta negli ultimi anni, ci sono iniziative ormai consolidate, come lo Sportello per il consumatore di energia, che rappresenta un punto di riferimento importante per i cittadini e gli stessi operatori. Sono stati avviati dei progetti come la realizzazione del Sistema Informativo Integrato, istituito per rendere più efficiente il funzionamento del mercato migliorando la sicurezza e l'affidabilità dei flussi informativi. Infine, oltre a quanto già detto, ci sono altre nuove attività che sono in una fase di avvio: il Servizio di conciliazione e la gestione delle scorte strategiche dei prodotti petroliferi.

*Come sottolineato nella Strategia Energetica Nazionale, il prezzo dell'energia in Italia, mediamente superiore rispetto alla media europea, rappresenta un fattore di*

## NEWSLETTER

***appesantimento per la competitività del sistema economico ed energetico del nostro Paese. Quali ritiene possano essere le strade da seguire per affrontare questa criticità?***

Con la SEN si sono voluti dare anche gli indirizzi per evidenziare, e quindi cercare di risolvere, tutte quelle criticità che sono causa degli alti livelli di prezzo pagati in bolletta. Infatti, per effetto di una serie di sovrapprezzi, il consumatore italiano paga una bolletta elettrica molto pesante. Secondo dati Eurostat (elaborazione Ufficio Studi Confartigianato), ad esempio le imprese italiane pagano l'energia elettrica il 29% in più rispetto ai competitor europei. In particolare la differenza sarebbe addirittura dell'86% rispetto alle imprese della Francia (che produce il ¾ del fabbisogno con il nucleare). Gli strumenti e le azioni per colmare questo gap ci sono. Sicuramente è plausibile che ricadute sul settore elettrico possano derivare, in un breve futuro, da un'evoluzione del mercato del gas naturale, che porti ad una riduzione del costo di questo combustibile che in Italia è ampiamente utilizzato per alimentare gli impianti di generazione elettrica a ciclo combinato.

***È stato recentemente approvato il decreto di recepimento della direttiva 2009/119/CE che istituisce la nuova Agenzia OCSIT (Organismo Centrale di Stoccaggio Italiano) per la gestione in sicurezza delle scorte petrolifere, le cui funzioni saranno coordinate da Acquirente Unico. Può descriverci il ruolo e le funzioni di questo nuovo organismo?***

La decisione di istituire l'Organismo Centrale di Stoccaggio Italiano (OCSIT), gestito da Acquirente Unico, è presa sulla base delle esperienze acquisite e del ruolo svolto dalla nostra azienda nel mercato energetico: un soggetto terzo che opera in favore dello sviluppo del mercato. In particolare, secondo il decreto legislativo, Acquirente Unico opererà con criteri di mercato, avvalendosi anche delle piattaforme che verranno sviluppate dal Gestore dei Mercati Energetici. I punti di forza dell'OCSIT si possono così sintetizzare: maggiore sicurezza degli approvvigionamenti e gestione delle scorte da parte di un soggetto terzo e indipendente e con una consolidata esperienza nell'approvvigionamento sul mercato energetico; aumento della disponibilità delle

informazioni attraverso un'unica piattaforma digitale nazionale, grazie anche all'esperienza che Acquirente Unico già sta conducendo con l'implementazione del Sistema Informativo Integrato.

***Che ruolo ritiene possa avere una specifica formazione per affrontare con successo la "professione energetica"?***

In questo momento storico, è innegabile, che il mercato del lavoro del nostro Paese stia attraversando una fase davvero critica. Un trend, quello occupazionale, che fatica a crescere in tutti i settori. Proprio per questo, però, i programmi di formazione sono parte integrante di un piano più generale e articolato di sviluppo delle risorse umane. La formazione specialistica costituisce un supporto fondamentale al miglioramento delle competenze professionali, in particolare modo per le risorse giovani della nostra società. Per questo motivo, Acquirente Unico intende implementare un sistema di "knowledge management" per individuare, gestire e sviluppare le conoscenze chiave relative ai processi operativi e gestionali.

***Paolo Vigevaro laureatosi nel 1973 in Ingegneria all'Università La Sapienza di Roma, nel 1979 è fondatore, editore e amministratore di Radio Radicale. Tesoriere del Partito Radicale per oltre venti anni, nel 1994 è eletto deputato (Lista dei Riformatori in Forza Italia) per la XII Legislatura e fa parte della Commissione Bilancio. Dal giugno 2001 è stretto collaboratore e consigliere politico del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, Lucio Stanca, quale Capo della Segreteria Tecnica e presiede il Comitato esecutivo interministeriale per la predisposizione del Piano nazionale di sviluppo della banda larga. Tra il 2004 e il 2005 è Presidente di Innovazione Italia S.p.A (Gruppo Sviluppo Italia). Nel 2005 entra nel consiglio di amministrazione di Finmeccanica e assume l'incarico di Direttore delle relazioni istituzionali del gruppo ALMAVIVA (Cos-Finsiel). È stato Vice Presidente di Assinform; Presidente della sezione IT dell'Unione Industriali e Imprese di Roma e componente della Giunta di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici. Da luglio 2008 è Amministratore Delegato di Acquirente Unico S.p.A e dal luglio 2012 è anche Presidente della società per un triennio.***



### Intervista ex alunni **Marco Turri** II Edizione Master Safe Eurofuels S.p.A

di *Valentina De Luca*



*Hai partecipato ad una delle primissime edizioni del Master Safe quando ancora l'offerta formativa post laurea era piuttosto limitata. Come mai la scelta di frequentare il Master? Perché poi la scelta del settore energetico che allora*

*muoveva appena i primi passi post-liberalizzazione?*

Mi sono laureato a Roma in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio indirizzo idrocarburi. Ho ritenuto che un Master fosse fondamentale per completare la mia formazione teorica. Il Master Safe nel 1999 era all'avanguardia per i temi trattati e a differenza degli altri Master offriva la possibilità di entrare in contatto con i principali operatori italiani ed esteri nel settore dell'upstream petrolifero.

*Come si è svolta la tua carriera professionale?*

Il Master mi ha dato l'opportunità di conoscere realtà industriali che operano nella "value chain" dell'energia. Al termine del Master sono stato selezionato da uno dei principali Gruppi cementiferi, Holcim, per occuparmi di ingegneria di processo ed in seguito sono diventato production manager di un cementificio che si caratterizzava in Italia per essere leader nell'utilizzo di combustibili alternativi. Da sei anni mi occupo a tempo pieno di Alternative Fuels and Raw Material (AFR), e da due anni sono AFR manager di Eurofuels S.p.A, una delle principali realtà del settore presenti in Europa.

*Lo scorso ottobre il Consiglio dei Ministri ha approvato in via preliminare un regolamento per l'individuazione delle condizioni di utilizzo dei Combustibili Solidi Secondari (CSS), in parziale sostituzione di quelli tradizionali, in cementifici soggetti al regime di AIA. Quale pensi possono essere gli effetti di tale provvedimento sia sotto il profilo industriale che ambientale?*

I cementifici italiani, pur essendo tecnologicamente più avanzati della media europea, non hanno mai sostituito, in quantità significativa, i combustibili e le materie prime tradizionali con materiali alternativi provenienti dai rifiuti. Sono assolutamente favorevole all'incremento di utilizzo di materiali alternativi nei cementifici italiani, ma ritengo che l'introduzione del CSS, ed in particolare il concetto di "End of Waste" dei rifiuti sia superflua. Sarebbe sufficiente autorizzare, anzi imporre ai cementifici l'utilizzo dei rifiuti opportunamente preparati, sia come combustibile che come materia prima sostitutiva, come peraltro avviene già nel resto d'Europa, facendo una giusta informazione verso i cittadini per spiegare i vantaggi di questo tipo di soluzione, quali ad esempio la riduzione del fabbisogno di combustibili fossili e una soluzione sostenibile al problema della gestione dei rifiuti.

*Quale consiglio daresti a coloro che desiderano lavorare nel comparto Waste to Energy e più in particolare agli alunni che si apprestano a frequentare la quattordicesima edizione del Master?*

Ritengo che la chiave per la crescita professionale nel settore Waste to Energy sia la capacità di avere una visione olistica del tema, coniugando la capacità di analisi e interpretazione degli aspetti economici, energetici, ambientali, normativi, sociali e industriali che rappresentano le forze in gioco. Non trascurerei infine la curiosità.

*In quanto ex alunno quale rapporto hai mantenuto in questi anni con Safe?*

Continuo a frequentare gli eventi organizzati dalla Safe che, in considerazione dell'alto profilo dei relatori che

## NEWSLETTER

intervengono, rappresentano un'occasione di aggiornamento e crescita professionale. Ho mantenuto inoltre rapporti di amicizia e collaborazione con molti ex alunni.

*Marco Turri si è laureato nel 1999 in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio presso "La Sapienza" di Roma. Nello stesso anno ha frequentato la seconda edizione del Master Safe, al termine del quale è stato selezionato dal Gruppo Cementiero svizzero Holcim. Dopo un'esperienza significativa quale Process Engineer e Production Manager ha seguito le iniziative del Gruppo nel settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Attualmente è AFR Manager di Eurofuels S.p.A, azienda attiva nel settore dei combustibili e delle materie prime alternative.*

### ***I Tesori di Nettuno: disponibile gratuitamente la versione iBook***



Il **Centro Studi Safe** ha recentemente realizzato una pubblicazione dedicata all'energia generabile dal mare e dagli oceani dal titolo "**I tesori di Nettuno**" (Ediplan Editrice).

Oltre alla tradizionale versione cartacea (acquistabile presso tutte le principali librerie on line), abbiamo pensato di sperimentare un nuovo "concetto di divulgazione" realizzando una versione **iBook** del testo. La possibilità di arricchire i contenuti con le straordinarie opportunità offerte dagli elementi multimediali (gallerie fotografiche, animazioni, video, mappe interattive, disegni animati, ecc.) fornisce infatti all'iBook un notevole valore aggiunto e rende la lettura molto più interattiva, efficace e piacevole.

Siamo convinti che questa nuova modalità divulgativa sia non solo innovativa nella forma, ma anche intellettualmente più stimolante. Quindi, nella speranza di coinvolgervi nell'interessante viaggio fra i "Tesori di Nettuno", abbiamo deciso di mettere a disposizione gratuitamente l'iBook, scaricabile dalla piattaforma **iTunes di Apple**. Saremmo lieti di ricevere i vostri commenti e suggerimenti direttamente su iTunes oppure attraverso mail all'indirizzo: [valentina.deluca@safeonline.it](mailto:valentina.deluca@safeonline.it)

## NEWSLETTER



### A cura del Centro Studi Safe

#### Notizie da casa nostra

La SEN rischia una fine ingloriosa, anche se i funzionari MSE stanno provando ad evitarla producendo un documento conclusivo entro la fine della legislatura. Il Senato ha, infatti, emulato i muratori delle barzellette che, alla pausa pranzo, lasciano cadere la cazzuola dov'è. Dopo due anni di indagini, 39 sedute ufficiali ed una settantina di audizioni, la X Commissione ha chiuso i battenti senza lasciar traccia del suo lavoro. Meglio restare nel vago prima delle elezioni.

La Corte Costituzionale ha rinviato il parere sulla legittimità della Robin Tax, da fine gennaio al 27 marzo. Evitare sperperi di tempo, risorse, energie e denaro, con interpretazioni spesso acrobatiche di una tassa ridicola e confusionaria (secondo alcuni frutto di una "perversa fantasia al potere") non sembra urgente.

È entrato in funzione l'impianto per la produzione di biocarburanti Mossi e Ghisolfi, citato e lodato dalla SEN. Sono suonate fanfare di giubilo al protocollo di intesa fra azienda, Presidenza del Consiglio e ben cinque Ministeri "per una intensa attività di ricerca e sviluppo tecnologico in simbiosi con il sistema pubblico di alta formazione."

Come si nomina il segretario generale dell'Autorità Garante per le Comunicazioni? Da l'Espresso: "In pole position per il ruolo c'è... ha collaborato con gli ex Ministri...", in passato "è stato alle politiche comunitarie con... ed è ritenuto vicino a ..., di cui è stato capo dell'ufficio legislativo alle comunicazioni". Con tutto il rispetto per la persona. È questo il cursus honorum per candidare qualcuno a qualcosa?

Da un po' di tempo si è ricominciato a parlare di eliminare dalla bolletta elettrica i cosiddetti oneri impropri. È ovviamente un'eccellente idea. Facendo emergere i costi che sopportiamo, da più di un quarto di secolo, per l'abbandono del nucleare, si potrebbe chiedere a SOGIN di darsi una mossa a sistemare le scorie senza farle viaggiare per l'Europa avanti e indietro; le aziende elettriche comincerebbero nuovamente a pagare di tasca loro la ricerca; Terna diventerebbe probabilmente più efficiente; le Ferrovie pagherebbero l'elettricità come gli altri e non si sarebbero create anomalie come Alcoa e fotovoltaico. Per quanto ancora dovremo esclamare: "I have a dream?!"

Gli italiani hanno detto di non volere il nucleare, anche se continuano a sottoporsi senza problemi ai raggi X, alle TAC, alle PET, alle analisi con isotopi radioattivi per individuare minacce, origine di inquinamenti, datazione di reperti archeologici e decine di altre applicazioni dell'energia nucleare. Tutte queste attività producono scorie radioattive delle quali dovremo pure occuparci un giorno o l'altro. Forse bisognerebbe prima di tutto dirlo alla gente e poi trovare un posto dove metterle.

Ormai, secondo i media ed altri, il prezzo internazionale del gas è fatto dal mercato spot. Diversamente dal mercato elettrico, dove i prezzi si alzano quando si abbassano i consumi (vi sembra normale?), il mercato internazionale del gas (guarda caso globale) funziona: se crollano i consumi diminuiscono i prezzi. È probabile che, finita la crisi, molti debbano constatare amaramente che non sono affatto tramontati i motivi che portarono al take or pay ed all'ancoraggio del gas al prezzo di altre fonti energetiche.

Italia, Grecia ed Albania hanno firmato un accordo intergovernativo per il gasdotto TAP. Peccato che, dopo il "no TAV" in Piemonte, sia nato il "no TAP" in Puglia. Non solo si è fatta opposizione all'approdo del gasdotto sottomarino, ma si è ricorsi al TAR bloccando addirittura il permesso di effettuare indagini sulle aree in cui è previsto il passaggio del gasdotto. La commedia avrà forse il solito finale: un po' di soldi a qualche "istituzione" locale. Un classico per invogliare ad investire in Italia.

Nella discussione sulla carbon tax, stimolata dalla possibilità di trovare altri soldi da spendere, si tende a

## **NEWSLETTER**

dimenticare che incentivi alle FER e carbon tax non sono provvedimenti complementari, ma antitetici. Poiché entrambi gli schemi, oltre ai vantaggi, presentano anche aspetti negativi, applicarli insieme non fa che amplificare i difetti di entrambi. Non sarebbe il caso di fare quattro conti?

Una bella quota del contingente previsto nelle aste per concorrere agli incentivi per l'eolico non è stata assegnata. Molti produttori non hanno potuto concorrere perché privi dell'affidabilità patrimoniale necessaria ad ottenere il credito bancario richiesto. L'assalto alla diligenza è finito, eppure c'è qualcuno che si straccia le vesti.

Erg e Shell hanno rinunciato alla costruzione del rigassificatore di Melilli da 8 miliardi di metri cubi l'anno. L'area ringrazia. Se si fa quello di Agrigento non si vede la necessità di farne un altro a due passi.

Se esistesse un premio a chi dice la peggior sciocchezza in campo energetico, non ci sarebbe dubbio nell'assegnarlo a chi ha affermato che "il governo ha appena approvato un piano energetico basato sul petrolio e sul carbone". Concorrerebbe con successo al premio, anche un quotidiano nazionale che parlando della tecnica del fracking usata per la produzione di shale gas afferma: "In alcune aree le riserve di acqua hanno preso fuoco". Dal che si deduce che la nostra scuola ha seri problemi nell'insegnare non solo la lettura, ma anche le scienze.

Dovrebbe essere aperto un "beauty contest" serio fra i numeri verdi energetici. C'è n'è uno, in particolare, nel quale si passano interi quarti d'ora con John Lennon e dopo non si sa cosa fare. Altri hanno tempi di risposta meno biblici, ma difficilmente si riesce a sapere come risolvere il problema. A volte poi segue un "survey", ovviamente sulla prestazione dell'operatore appena ascoltato, ma non sull'organizzazione indecentemente inefficiente che sta alla base del problema non risolto dal poveretto.

### **Cosa succede fuori?**

Secondo Bloomberg New Energy Finance, nel 2012 gli investimenti mondiali in FER sono scesi dell'11% circa. Significativi i crolli in Spagna, Germania, Italia e Stati

Uniti. Incertezze regolatorie e taglio agli incentivi le ragioni del calo citate. Green economy in affanno (di aiuti)?

Le previsioni della IEA indicano che al 2035, nel New Policy Scenario, ci si aspetta un aumento della temperatura globale di 3,6 °C. Questo dovrebbe significare minori consumi per riscaldamento, accresciuta produzione agricola, minor mortalità per migliorate condizioni climatiche ed alimentari, probabile aumento demografico. Sorge il dubbio che, concentrandosi sulle emissioni, i modelli IEA possano non cogliere bene tutti i meccanismi di autoregolazione della vita sul pianeta, dove non esiste soltanto l'uomo.

Desertec, l'ambizioso progetto per produrre energia elettrica dal sole in Nord Africa e trasportarla in Europa, sta morendo in silenzio. Aziende e governi si stanno sfilando dall'iniziativa uno per volta. Con il cerino in mano è rimasto il Commissario UE Ottinger. Lo stesso Commissario, riflettendo sui sistemi di incentivazione delle FER, auspica che siano "meglio coordinati" all'interno della UE e "forse anche europeizzati". Non era il caso di pensarci molto tempo fa?

Il mercato della CO<sub>2</sub> non funziona proprio, insomma non è proprio un mercato. Connie Hedegaard, Commissario al Clima della UE, propone sei differenti opzioni per rianimarlo. Una è di alzare al 30% la riduzione delle emissioni al 2020. Un'altra è di introdurre una robusta carbon tax. Risparmiando la descrizione delle altre quattro, ne suggeriamo una settima: buttarlo a mare e tornare al buon senso. Nel frattempo la Commissione ITRE del Parlamento europeo ha rigettato la proposta di ritiro dal mercato di consistenti quote ETS per rimetterle in giro solo dopo una ripresa dei corsi. Meno male: anche in Europa sembrava che la parola vergogna fosse stata cancellata dal vocabolario.

Il Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per i Trasporti Sliim Kallas, nel lanciare un ambizioso pacchetto di misure a sostegno di una rete europea di veicoli elettrici, a gas ed a idrogeno, si è lamentato di un circolo vizioso: "Non si costruiscono abbastanza stazioni di servizio perché non ci sono abbastanza veicoli; i veicoli non sono venduti a prezzi competitivi perché la domanda è insufficiente; i



## ***NEWSLETTER***

consumatori non li acquistano perché sono costosi". Invece di stabilire numeri minimi per tipologia, perché non domanda alla gente (non alle lobbies), se li vuole davvero?

Il Parlamento europeo ha dato via libera agli Stati Membri per iniziative di esplorazione e sfruttamento dello shale gas. Dopo aver valutato le relazioni di due sue commissioni di indagine, ha respinto la richiesta di dichiarare una moratoria sulle attività.

L'Ucraina ha firmato con Shell un progetto comune di esplorazione e produzione onshore di gas non convenzionale che dovrebbe comportare un investimento di 10 miliardi di dollari. Con ChevronTexaco ed ExxonMobil ne ha firmato un altro per l'offshore. Dopo la Polonia, anche Lituania e Romania stanno pensando a come sfruttare i loro giacimenti.

Importante scoperta onshore nello stato messicano di Tabasco. I primi dati fanno pensare a riserve petrolifere superiori al miliardo di barili.

Continuano i ritrovamenti Eni di gas naturale in Mozambico. Dopo l'ultima scoperta offshore le riserve provate sono arrivate a circa 2.000 miliardi di metri cubi.

Se ne è ricordato. Nel discorso di investitura, Obama è tornato a parlare di ambiente. Ci sono voluti solo quattro anni da quando mandò in giro Nancy Pelosi con un folto gruppo di accompagnatori a spiegare cosa aveva in mente di fare per l'ambiente in vista della COP di Copenhagen. Dopo la rielezione, aspettiamo i nuovi messaggeri, prima che se ne dimentichi di nuovo e si metta d'accordo con i cinesi come la volta scorsa. Nel frattempo si sono dimessi Lisa Jackson (capo dell'EPA) e Steven Chu (Segretario all'energia e premio Nobel).

L'Australia aderirà alla seconda fase di un eventuale Kyoto II, con una riduzione del 5% al 2020 delle emissioni rispetto al 2000. Grande giubilo di chi non fa mai di conto: se gli australiani raggiungeranno l'obiettivo, nel 2020 le loro emissioni pro capite saranno circa tre volte superiori a quelle dell'Italia oggi.

Gli algerini della Sonatrach sono più pragmatici degli strateghi della SEN. Dicono che, se si fa TAP e South

Stream, non c'è bisogno di Galsi. Alla faccia dell'hub del gas, realizzato da disinteressati benefattori.

Dopo i fuochi di artificio, un po' di sano realismo tedesco. Stephan Kohler, responsabile dell'Energia in Germania, spiega in un'intervista che: "la convinzione generale è che la transizione alle fonti rinnovabili consisterà nel chiudere il nucleare e fare ricorso a vento e solare. La realtà ci dice che avremo bisogno, almeno al 2050, delle centrali convenzionali, anche facendo un massiccio ricorso alle FER".

Marcia indietro giapponese sul nucleare. Ripartiranno 48 dei 50 reattori. Il nuovo governo ha abrogato la decisione di abbandonare il nucleare entro il 2040. Si è semplicemente rifatto i conti.

Il flop EPR si sta ingigantendo sempre più. Oltre ai sette anni di ritardo, il progetto in Finlandia verrà a costare 8,5 miliardi di euro. Ringraziando il referendum, l'Enel si sgancia dalla joint venture con EDF per Flamanville ed altre cinque centrali nucleari, ricavandone anche 600 milioni circa. Meglio di così non poteva andare. Abbiamo evitato un altro investimento strategico tipo Alitalia.



### MET News

A cura del Team di METonline

*MET News è il servizio di informazione e aggiornamento sul tema Emission Trading e Fonti Rinnovabili*

#### Dall'Italia

#### **ETS: approvato dal Governo il decreto legislativo di recepimento della direttiva ETS**

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/29/CE sulla Fase 3 del sistema ETS.

In particolare la direttiva definisce in maniera puntuale il campo di applicazione del sistema per quanto riguarda gli impianti di combustione, estendendolo ad altri gas ad effetto serra diversi dalla CO<sub>2</sub>. Prevede inoltre la possibilità di escludere i piccoli impianti (con emissioni annue inferiori a 25.000 tonnellate di CO<sub>2</sub> e, laddove siano svolte attività di combustione, con potenza termica nominale inferiore ai 35 MW), purché le emissioni di tali impianti siano regolamentate con misure che comportano uno sforzo di riduzione equivalente. Infine, introduce la possibilità di stabilire regole semplificate per il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica a favore degli impianti caratterizzati nel periodo 2008-2010, da emissioni inferiori alle 5.000 tonnellate di CO<sub>2</sub> annue. Stabilisce inoltre l'assegnazione delle quote mediante asta.

Considerate le novità introdotte al sistema ETS, il Governo ha ritenuto di procedere alla stesura di un decreto legislativo che recepirà le disposizioni della direttiva e abrogherà il decreto n. 216 del 2006.

Il provvedimento, che prima del Governo aveva ricevuto il nulla osta delle Commissioni di Camera e dal Senato e della Conferenza Stato-Regioni, è stato strutturato prevedendo, dopo le disposizioni generali, un Titolo I recante disposizioni in merito all'Autorità nazionale competente, un Titolo II recante disposizioni sul trasporto aereo, un Titolo III recante disposizioni sugli impianti stazionari, un titolo IV recante disposizioni applicabili sia al trasporto aereo sia agli impianti fissi e un

titolo V recante disposizioni transitorie e finali.

Tra le **modifiche proposte** dalla Camera è da segnalare quella concernente il rimborso agli impianti nuovi entranti che lo schema di decreto prevede avvenga entro il 2015. La Commissione della Camera ha infatti richiesto che, "al fine di assicurare che il credito vantato dai cosiddetti 'nuovi entranti' venga liquidato con scadenza certa" sia introdotto il termine di due mesi per la riassegnazione dei proventi delle aste.

#### **Rinnovabili: pubblicate le graduatorie relative ai registri e alle procedure d'asta previste dal DM 6 luglio 2012**

Il GSE ha pubblicato le graduatorie degli impianti iscritti ai Registri e alle Procedure d'Asta, in posizione tale da rientrare nei contingenti annuali di potenza indicati dal D.M. 6 luglio 2012.

Con particolare riferimento alle aste (ad eccezione dell'eolico onshore), nell'anno 2013 è stata concentrata la potenza disponibile per l'intero triennio 2013-2015.

Nessuna tipologia di fonte è riuscita a coprire interamente i contingenti previsti. Nello specifico per l'eolico offshore sono stati assegnati 30 MW su 650 disponibili; per le biomasse e biogas da prodotti e sottoprodotti di origine biologica sono stati assegnati 13 MW su 120 disponibili; per le biomasse da rifiuti 32,91 MW su 350; per il geotermico 39,6 MW su 40. L'asta per l'idroelettrico è andata deserta. Per l'eolico onshore risultano ammessi impianti per complessivi 442 MW, pari a oltre l'88% del contingente annuo messo ad asta (500 MW).

Con riferimento ai registri, per diverse tipologie di fonti sono state presentate richieste superiori rispetto al contingente disponibile (le domande per l'eolico sono ammontate a 191 MW a fronte di un contingente di 60 MW; per l'idroelettrico le richieste sono state pari a 162 MW su 70 disponibili; per le biomasse sono stati domandati 220 MW su 170 disponibili).

Poca richiesta si è registrata per i registri degli impianti oggetto di rifacimenti: solo il geotermoelettrico è arrivato quasi a coprire il 100% del contingente 2013 (39,6 MW su 40); nessuna richiesta è pervenuta per l'eolico onshore e le biomasse e biogas da prodotti e sottoprodotti di origine biologica.

## ***NEWSLETTER***

### **Dall'Europa**

#### **ETS: organizzati dalla Commissione europea due meeting di coordinamento sulla riforma del sistema**

La Commissione europea sta organizzando due incontri in cui discutere con gli stakeholder interessati (Stati membri, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste e analisti) le possibili misure da adottare per rafforzare il sistema ETS.

Nel corso degli incontri saranno analizzate le proposte di riforma del mercato presentate dalla Commissione nel corso del mese di novembre, attualmente oggetto di una consultazione che si concluderà a fine febbraio, e saranno prese in considerazione eventuali nuove proposte presentate dalle parti interessate.

Gli incontri si terranno il 1° marzo e il 19 aprile.

#### **ETS: ritardata l'allocazione gratuita delle quote per il 2013**

La Commissione europea ha annunciato che le imprese che aderiscono al sistema Emission Trading e che hanno diritto a ricevere gratuitamente quote di emissione anche nella terza fase ETS, non otterranno nel 2013 l'assegnazione dei permessi entro la fine del mese di febbraio come avvenuto negli anni precedenti. Il ritardo è legato, nello specifico, al cambiamento nel meccanismo di assegnazione gratuita delle quote che prevede, dal 2013 al 2020, l'introduzione di benchmark settoriali.

La Commissione attualmente starebbe analizzando le misure nazionali di implementazione (NIMs) tramite cui ogni Stato membro ha stabilito il numero di quote da allocare gratuitamente a ciascuna installazione sul proprio territorio e starebbe valutando se applicare o meno un fattore di correzione, da introdurre qualora le allocazioni gratuite presentate attraverso i NIMs superino l'importo massimo di quote disponibili.

Il ritardo nella consegna delle quote non comporterà rilevanti conseguenze sulle imprese in quanto non sarà possibile restituire i permessi allocati nel 2013 prima del 2014.

### **Dal Mondo**

#### **Climate Change: Bielorussia, Kazakistan e Ucraina valutano il lancio di un mercato regionale delle emissioni**

Nonostante lo scoraggiante andamento del mercato ETS europeo, Bielorussia, Kazakistan e Ucraina sarebbero pronte a lanciare un proprio mercato regionale delle emissioni di carbonio da realizzare entro il 2020. Tale volontà sarebbe emersa, nell'ambito di un incontro sul clima tenutosi a metà gennaio a Minsk, dai rappresentanti dei tre Paesi che avrebbero sottolineato l'intenzione di creare un sistema di scambio delle quote analogo a quello europeo ma basato su una banca comune di gestione dei permessi e su un prezzo minimo delle quote, per evitare crolli dei prezzi simili a quelli del mercato Emission Trading UE.

Bielorussia, Kazakistan ed Ucraina sarebbero insoddisfatte del risultato delle negoziazioni sul clima raggiunto a Doha ed in particolare della mancata sottoscrizione di impegni vincolanti da parte della Russia e starebbero valutando la possibilità di abbandonare il Protocollo di Kyoto.

Tuttavia, come sottolineato da Alexandre Grebenkov, negoziatore bielorusso nell'ambito dei climate talks delle Nazioni Unite, i tre Paesi sarebbero pronti a lanciare un proprio mercato delle emissioni indipendentemente dalla decisione di continuare o meno ad aderire al Protocollo.

Il Kazakistan ha già avviato nel mese di gennaio un mercato del carbonio nazionale e a breve anche Ucraina e Bielorussia potrebbero seguirne l'esempio sviluppando analoghi sistemi da collegare poi in un mercato comune.

Il mercato delle emissioni dei tre Paesi potrebbe partire nel 2016-2017 e potrebbe prevedere anche la partecipazione della Russia la cui posizione è tuttavia, ad oggi, ancora incerta.

***Ulteriori news sono disponibili sul sito:  
[www.metonline.it](http://www.metonline.it)***

## NEWSLETTER

### FOCUS MERCATI

		20 feb	21 feb	22 feb	25 feb
<u>CO<sub>2</sub> FUTURES</u>	EUA DIC13 (€/tCO <sub>2</sub> )	4,98	5,31	5,20	4,59
	EUA DIC13 (tCO <sub>2</sub> )	212.000	80.000	53.000	168.000
	EUA DIC14 (€/tCO <sub>2</sub> )	5,22	5,58	5,45	4,80
	EUA DIC14 (tCO <sub>2</sub> )	100.000	0	0	29.000
<u>CER FUTURES</u>	CER DIC13 (€/tCO <sub>2</sub> )	0,34	0,35	0,34	0,34
	CER DIC13 (tCO <sub>2</sub> )	0	0	0	0
	CER DIC 14 (€/tCO <sub>2</sub> )	0,39	0,39	0,38	0,39
	CER DIC 14(tCO <sub>2</sub> )	0	0	0	0
<u>MERCATO ELETTRICO</u>	PUN media giornaliera	69,82	65,83	64,06	67,16
	PUN media peak	76,37	72,15	69,83	73,47
	PUN media off peak	63,28	59,52	58,28	60,85
	MWh totali	926.760	919.507	914.289	898.594
<u>PETROLIO</u>	WTI (\$/b)	95,22	92,84	93,13	93,11
	BRENT DATED (\$/b)	115,60	113,23	114,10	114,44
<u>GAS</u>	UK Natural Gas (pence/therm)	66,10	66,14	66,20	66,30

Fonte: Elaborazione Safe su dati EEX, GME, ICE

**CONTATTO NEWSLETTER SAFE:**

**Valentina De Luca - Safe:**

Via Duchessa di Galliera, 63 00151 Roma

tel. 06/53272239 [valentina.deluca@safeonline.it](mailto:valentina.deluca@safeonline.it)